

Corinna Gerbaz Giuliano

Filozofski fakultet Sveučilišta u Rijeci
Preliminary communication

Contatti letterari tra le due sponde dell'Adriatico: l'esperienza di Enzo Bettiza

I rapporti letterari italo-croati hanno contribuito a formare una fitta rete di interscambi tra le due sponde dell'Adriatico. L'esperienza dell'autore Enzo Bettiza, spatatino di nascita, si inserisce a pieno titolo in quella tradizione culturale che caratterizza la costa orientale adriatica, divenuta luogo di scambi e scontri. Attraverso l'analisi di alcuni testi campione di Enzo Bettiza, scrittore ma anche giornalista, corrispondente estero di prestigiose testate italiane, uomo politico ed esperto di problemi riguardanti l'Europa orientale e la storia complessa dell'ex-Jugoslavia, si intende presentare la sua scrittura impegnata e la sua duplice identità.

PAROLE CHIAVE:

Enzo Bettiza, letteratura dell'esodo, scrittura impegnata, contatti letterari

1. Introduzione

I rapporti letterari italo-croati hanno contribuito a formare una fitta rete di interscambi tra le due sponde dell'Adriatico. L'esperienza di Enzo Bettiza,¹ scrittore e giornalista italiano, spatatino di nascita, si inserisce a pieno titolo nella koinè mitteleuropea.

¹ ENZO BETTIZA, è autore di numerosi saggi tra cui: *L'altra Europa. Filologia del revisionismo nei paesi dell'Est*, Firenze, Vallecchi, 1966, *L'altra Germania. Inchiesta sulla repubblica di Ulbricht*, Milano, Longanesi, 1968, *Quale Pci? Anatomia di una crisi*, Milano, Longanesi, 1969, *Il diario di Mosca*, Milano, Longanesi, 1970, Milano, Mondadori, 2000, *Il comunismo europeo. Una verifica critica dell'ipotesi eurocomunista*, Milano, Rizzoli, 1978, *Il mistero di Lenin*, Milano, Rizzoli, 1982, *Via Solferino. La vita del "Corriere della Sera" dal 1964 al 1974*, Milano, Rizzoli, 1982, *Saggi, viaggi, personaggi*, Milano, Rizzoli, 1984, *L'anno della tigre. Viaggio nella Cina di Deng*, Milano, Mondadori, 1987, *Non una vita*, Milano, Rizzoli, 1989, *L'eclissi del comunismo*, Torino, Edizioni La Stampa, 1994, *L'ombra rossa*, Milano, Mondadori, 1998, *Mostri sacri. Un testimone scomodo negli anni del consenso*, Milano, Mondadori, 2001, *La cavalcata del Secolo. Dall'attentato di Sarajevo alla caduta del muro*,

Il contributo in questione si soffermerà, in particolare, su ciò che emerge dall'analisi di alcuni testi campione di Bettiza tra i quali: *La primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata*,² *Corone e Maschere. Ritratti d'Oriente e Occidente*³ ed *Esilio*.⁴ Le opere, diverse per stile e genere, sono da considerarsi raffigurazioni esemplari di contatti culturali e letterari tra le due sponde dell'Adriatico in quanto traggono origine da una piattaforma concettuale in cui si fondono i concetti di memoria ed esperienza collettiva di un popolo. Il tratto distintivo di tutta la produzione letteraria bettizziana trova espressione in una scrittura impegnata che risulta essere in parte autobiografica. Si tratta, nello specifico, di opere che vanno intese come «degli autentici affreschi dei drammi novecenteschi che hanno interessato la storia dell'Est europeo»⁵ che fanno conoscere al mondo occidentale un prisma di focalizzazione dei problemi legati alla storia complicata dei Balcani in modo del tutto diverso. L'autore ci induce a riflettere sui mutamenti epocali del panorama politico mondiale di cui egli stesso è stato un interprete diretto oltre che un attento osservatore.

Scrittore e corrispondente estero di prestigiose testate italiane, uomo politico ed esperto di problemi riguardanti l'Europa orientale e la storia dell'ex-Jugoslavia, Bettiza è consapevole di essere un uomo di frontiera, un cittadino del mondo, un intellettuale che nei suoi scritti si impegna

Milano, Mondadori, 2000, *Corone e Maschere. Ritratti d'Oriente e Occidente*, Milano, Mondadori, 2001, *Viaggio nell'ignoto. Il mondo dopo l'11 settembre*, Milano, Mondadori, 2002, *Sogni di Atlante. Memorie di un viaggiatore*, Milano, Mondadori, 2004, 1956. *Budapest: i giorni della rivoluzione*, Milano, Mondadori, 2006, *L'Archivio del non detto*, Milano, Mondadori, 2007, *La primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata*, Milano, Mondadori, 1989, *La fine del Novecento*, Milano, Mondadori, 2009 e di romanzi tra cui: *La campagna elettorale*, Milano, Bianchi -Giovini, 1953, Milano, Mondadori 1987, *Il fantasma di Trieste*, Milano, Longanesi, 1958, Milano, Mondadori, 1996, *I fantasmi di Mosca*, Milano, Mondadori, 1987, *Esilio*, Milano, Mondadori, 1996, *Il libro perduto*, Milano, Mondadori, 2005 e *La Distrazione*, Milano, Mondadori, 2013.

² Cfr. ENZO BETTIZA, *La primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata*, Milano, Mondadori, 2008.

³ Cfr. ENZO BETTIZA, *Corone e Maschere. Ritratti d'Oriente e Occidente*, Milano, Mondadori, 2001.

⁴ Cfr. ENZO BETTIZA, *Esilio*, Milano, Mondadori, 1998.

⁵ Cfr. CORINNA GERBAZ GIULIANO, *Il pensiero politico nei testi di Enzo Bettiza*, in *Letteratura dalmata italiana*. Atti del Convegno internazionale, Trieste, 27-28 febbraio 2015, Biblioteca della «Rivista di letteratura italiana» 23, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2016, p. 229.

sul fronte della verità e della libertà. Egli è fermamente e intimamente convinto di appartenere ad un mondo plurimo, è conscio di essere parte integrante di quella civiltà del mare Mediterraneo, e in particolare di quella del mare Adriatico, che più di altri contesti, può essere intesa come una regione che ha unito litorali e entroterra, ma oltre ad unire ha indubbiamente diviso popoli e culture. Bettiza non vuole ergersi a cantore del Mediterraneo, ma lo diventa, proprio in quanto i suoi libri riassumono la storia, la geografia, le culture di questo mare e dei Paesi che lo circondano. Risulta appropriata l'analogia con un altro interprete di questa civiltà del mare, Predrag Matvejević, che con il suo *Il Breviario mediterraneo*⁶ è comparso sul grande mercato letterario italiano nel 1991 e che ha *navigato* questa immensa distesa di acqua salata, rievocandone le usanze e le mille sfaccettature.

Anche Enzo Bettiza si cimenta nello scomporre metaforicamente questa civiltà del mare, variegata, duplice, complicata e il più delle volte soggetta a interpretazioni errate, ma la sua diventa una missione che si misura con tutto ciò che c'è di negativo e che va combattuto. Per Bettiza il passaggio dalla cronaca giornalistica all'universo letterario è stato inevitabile e come sottolinea Dario Saftich:

Anche se inizialmente il suo approccio ai temi legati alla Croazia e all'Europa sudorientale in genere è stato fondamentalmente giornalistico, con l'obiettivo di raccontare, con gli articoli di giornale, all'occidente distratto, la verità sulla terribile guerra dei primi anni Novanta, alla lunga non ha saputo resistere al richiamo della letteratura e ha imboccato tutt'altra direzione.⁷

A prescindere dal continuo tiramolla tra l'interesse del cronista e quello dello scrittore, Bettiza ha dato vita a una gamma di opere importanti che lo hanno consacrato a scrittore speculare; vanno ricordati i suoi scritti di carattere saggistico che in parte derivano dalle sue esperienze come corrispondente estero di varie testate italiane e in parte sono il risultato di spunti autobiografici. Nel *Prologo* del suo romanzo *Esilio*,⁸ è lo stesso

⁶ Cfr. PREDRAG MATVEJEVIĆ, *Breviario mediterraneo*, Milano, Hefti Edizioni, 1987.

⁷ Cfr. DARIO SAFTICH, *Bettiza, dalla cronaca alla storia*, in «La battana», Fiume/Rijeka, Edit, n. 178, 2010, p. 83.

⁸ Cfr. ENZO BETTIZA, *Esilio*, Milano, Mondadori, 1998, p. 7.

scrittore a ribadire la sua considerazione in merito, aggiungendo un chiarimento circa il fatto di non essere stato particolarmente attratto dall'autobiografia come genere letterario.

Al di là di queste considerazioni va sottolineato che l'elemento autobiografico si riscontra in quasi tutti i suoi scritti, a partire dalla cronaca fino ad arrivare alla narrativa. Nascono su questa scia sia i suoi saggi letterari, che gli editoriali di carattere ideologico nei quali l'autobiografismo, a volte celato e altre volte dichiarato, si unisce a un linguaggio schietto e il più delle volte tagliente. Nel caso delle tre opere prese in esame in questa sede, si tratta effettivamente di testi diversi tra di loro, uniti però da un minimo comune denominatore riscontrabile nell'idea che l'autore ha del comunismo. La sua diventa un'azione mirata a sviscerare i falsi miti legati al comunismo. All'interno di questa indagine politica Bettiza genera i suoi testi di carattere saggistico-letterario dai quali si evincono sia la vocazione del giornalista che scrive richiamandosi ai fatti di cronaca, sia quella di scrittore che interpreta e commenta la realtà. L'autore spatino sente il bisogno di combattere quello che a suo rigore risulta essere «il peggiore dei mali politici»⁹, ovvero il comunismo. Per Bettiza, dunque, il comunismo è un male che va combattuto e smantellato. Bettiza ha avuto da sempre un rapporto di amore-odio con il comunismo in quanto è stato proprio il comunismo di Tito insieme agli orrori della guerra ad allontanare la famiglia da Spalato. Giunto in Italia, si era avvicinato al comunismo e aveva aderito al movimento per poi distaccarsene e prevederne tutti gli effetti devastanti.¹⁰

2. L'impegno civile di Bettiza

Enzo Bettiza nasce a Spalato nel 1927 da una famiglia agiata, plurilingue e multiculturale: la madre era montenegrina e proveniva da una famiglia di origini caucasiche, mentre il padre era di origini italiane. I primi diciott'anni di vita Bettiza li ha trascorsi tra Spalato e Zara, mentre in seguito alla conclusione della Seconda guerra mondiale e in concomitanza alla nazionalizzazione della fabbrica di cemento di

⁹ www.repubblica.it/cultura/2015/01/04/news/enzo_bettiza-104260529

¹⁰ Cfr. CORINNA GERBAZ GIULIANO, *Il pensiero politico nei testi di Enzo Bettiza*, cit., p. 229.

proprietà della famiglia, ha abbandonato con i suoi familiari la sua terra d'origine trasferendosi in Italia.¹¹ Il plurilinguismo ha rappresentato da sempre una costante del tessuto culturale dalmata, la componente plurilinguistica di casa Bettiza ne è una testimonianza tangibile. Seppure in quella casa si parlasse il dialetto veneto e lo stesso autore fosse nato bilingue, lo scrittore fa notare che:

[...] fino all'età di sei anni ho parlato, prima dell'italiano, quasi esclusivamente, una lingua slava. Il mio stesso italiano era scarso perché si riduceva al duro e lento dialetto veneto, pieno di slavismi e di germanismi, che una volta si parlava in Dalmazia. Impadronirmi della vera lingua italiana, riuscire a scriverla bene, è stato quindi per me uno sforzo non indifferente. Il serbocroato, con la sua complessa struttura sintattica, si sovrapponeva all'italiano che sovente, nella mia bocca o sotto la mia penna, assumeva il ritmo un po' falso, un po' alterato, di una traduzione macchinosa.¹²

La padronanza della lingua italiana, perfezionata durante il periodo che l'autore definisce «esilio scolastico»¹³ trascorso a Zara, gli ha permesso, nel periodo dell'esodo, di fare della parola (italiana)¹⁴ il solo modo per difendere la propria identità.¹⁵

Come è stato rilevato in precedenza, lo scrittore spalatino è venuto a trovarsi a metà strada tra giornalismo e letteratura: ha iniziato come scrittore e grazie al suo primo romanzo (*La campagna elettorale*, Bianchi e Giovini, Milano 1953; riedizione Mondadori, Milano, 1987) è approdato al mondo giornalistico. Come affermerà egli stesso:

Mia vera e unica vocazione, venatasi poi di tanti rimorsi, era di scrivere romanzi e saggi, o meglio romanzi saggistici. Letterariamente e cronologicamente non nasco come giornalista che poi scrive un libro, nasco come uno scrittore puro che, per sbarcare il lunario, diventa giornalista.¹⁶

¹¹ Ibid.

¹² Cfr. ENZO BETTIZA, *Saggi, viaggi, personaggi*, Milano, Rizzoli, 1984, p. 13.

¹³ Cfr. ENZO BETTIZA, *Esilio*, Milano, Mondadori, 1998, p. 49.

¹⁴ N.d.A.

¹⁵ www.repubblica.it/cultura/2015/01/04/news/enzo_bettiza-104260529

¹⁶ Cfr. ENZO BETTIZA, *Saggi, viaggi, personaggi*, cit., p. 12.

Le due realtà (elemento di fondo che delinea lo spirito bettiziano),¹⁷ quella di corrispondente estero della «Stampa», del «Corriere della Sera», del «Giornale» intento a cogliere i dettagli della realtà circostante, e quella di scrittore affermato, lo portano a cimentarsi in un «giornalismo narrativo, se non addirittura letterario»,¹⁸ in una saggistica che di seguito sarebbe divenuta il tratto distintivo di tutta la sua produzione giornalistica.

Il primo saggio che diventa ambito di discussione in questa sede nasce proprio dalla sua esperienza di inviato del «Corriere della Sera». Il volume *La Primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata*¹⁹ diventa una riproduzione fedele con risvolti critici dei momenti cruciali della rivoluzione bianca, della «Primavera di Praga». L'autore è un osservatore attento dei fatti storici che hanno colpito la Cecoslovacchia comunista a partire dall'estate 1967 e presenta tutti i retroscena del movimento del 1968. Bettiza è un corrispondente inviato in Cecoslovacchia per riportare la cronaca fedelmente. A prescindere dalla cronaca egli propone una visione del Maresciallo Tito diversa e provocatoria:

[...] noto per la sua vanità [...] di porsi al centro di raggruppamenti regionali eterogenei [...] il presidente jugoslavo vorrebbe finire la sua fortunosa carriera con quella che da tempo è la sua aspirazione massima: una leadership di una costellazione minore, neutralista, antibloccarda nell'Europa danubiana. Una sorta di sogno asburgico in chiave comunista.²⁰

Emerge anche in *Corone e maschere. Ritratti d'Oriente e Occidente*,²¹ un testo di carattere saggistico, la consapevolezza dell'anima plurima di Bettiza. Il volume propone una serie di ritratti di uomini politici che fanno riflettere sui mutamenti del panorama politico mondiale nel passaggio dal secondo

¹⁷ In un'intervista concessa a Dario Fertilio Bettiza dichiarava «In tutta la mia vita, pratica, familiare, politica, artistica, io mi sono nutrito essenzialmente di contrasti» in FEDERICA MILLEFIORINI, *Enzo Bettiza e la sua natura «bifida». Tra identità e senso di alterità erratica*, in *L'esodo giuliano-dalmata nella letteratura*, Atti del Convegno internazionale, Trieste, 28 febbraio - 1 marzo 2013, Biblioteca della «Rivista di letteratura italiana» 22, Fabrizio Serra Editore, Pisa- Roma 2014, p.140.

¹⁸ Cfr. DARIO SAFTICH, *Bettiza, dalla cronaca alla storia*, cit., p. 83.

¹⁹ Cfr. ENZO BETTIZA, *Primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata*, Milano, Mondadori, 2008.

²⁰ Ivi, p. 78

²¹ Cfr. ENZO BETTIZA, *Corone e maschere. Ritratti d'Oriente e Occidente*, Oscar Mondadori, Milano, 2002.

al terzo millennio. Pubblicati originariamente sulla «Stampa» di Torino, i ritratti bettizziani fanno emergere i tratti più nascosti degli uomini politici del presente e del passato che hanno segnato la vita politica dell'area orientale e occidentale. L'operazione singolare che l'autore compie è di mettere a nudo le personalità di tutti coloro che hanno marcato la storia mondiale e allora senza mezzi termini Bettiza ci dipinge le figure, per esempio, di: Adolf Hitler e Josif Visarjonovič Džugašvili Staljin, di Gorbaciov, di Eltsin che chiama «il cafone siberiano», di Putin soprannominato il «Terminator ragionevole», oppure di Milošević, Mesić, Koštunica, ma l'operazione più singolare riguarda Mira Marković, la moglie di Slobodan Milošević. Nella prefazione a cura di Marcello Sorgi si legge:

Perché raccontare, per l'autore, vuol dire principalmente descrivere, e descrivere vuol dire annotare tutto ciò che è stato trascurato, ad altri è parso inessenziale, e invece è manifestatamente rivelatore. La sfumatura alta di Zoran Djindjić, leader serbo dal viso guerriero, come indizio di forte omologazione; la magrezza anoressica del sessantottino ministro degli Esteri Joschka Fischer come travestimento istituzionale [...] E ancora, l'occhialino, la faccia mascolina e lo sguardo trasversale della procuratrice svizzera Carla Del Ponte; un Michail Gorbaciov tragico, piangente, dostoevskiano, nel momento della caduta; Mira Marković, moglie di Milošević, con una folta capigliatura nera, unta e ornata, chissà perché, con un fiore di plastica.²²

Il Bettiza di *Corone e maschere. Ritratti d'Oriente e Occidente*, come pure quello di *Esilio*²³ si riappropria della sua condizione di uomo di frontiera attraverso una serie di indagini che lo portano a scavare nel suo intimo per riappropriarsi della sua identità variegata. Ciò che emerge dalle pagine dei suoi scritti ci riporta comunque al suo luogo di appartenenza, alla Dalmazia. Stando alle considerazioni di Roland Barthes²⁴ non vi è altro luogo d'appartenenza se non quello dell'infanzia, e il luogo dell'infanzia

²² MARCELLO SORGI, *Prefazione a Corone e maschere. Ritratti d'Oriente e Occidente*, Oscar Mondadori, Milano, 2002, p. VII.

²³ Cfr. ENZO BETTIZA, *Esilio*, cit., 1998.

²⁴ A conclusione del suo saggio *La lumière du Sud-Ouest* l'autore scrive: «Au fond, il n'est Pays que de l'enfance», ROLAND BARTHES, *La lumière du Sud-Ouest* in: *Communications*, 36, 1982, p. 129; doi: <https://doi.org/10.3406/comm.1982.1544>; https://www.persee.fr/doc/comm_0588-8018_1982_num_36_1_1544. ultimo accesso in data 28. 12. 2021.

per l'autore è la Dalmazia. Queste considerazioni potrebbero trovare conferma nelle sue pagine di narrativa che ci riportano al luogo delle sue origini che è al contempo luogo dello sradicamento e della separazione.

Nel romanzo autobiografico *Esilio*, opera che lo consacra vincitore del premio Campiello nel 1996, l'autore realizza un doloroso scavo memoriale. È stata in effetti la guerra in Croazia a spingerlo a recuperare il tempo perduto e a fissare sulla carta quei ricordi relegati nel subconscio troppo a lungo. Stando alle considerazioni di Anna Storti Abate siamo concordi nell'affermare che questa operazione di recupero memoriale

lo porta a riconoscere e ricostruire, dentro di sé, la componente serba e ortodossa della sua composita formazione culturale, come se volesse riuscire a capire, empaticamente, le ragioni e la natura di azioni politiche e militari feroci e violente, che sul piano morale non poteva che condannare.²⁵

Nella fattispecie sono i bombardamenti contro gli antichi monumenti di Ragusa (Dubrovnik) a indurlo a denunciare quei fatti all'Occidente distratto. Egli non resiste di fronte allo scempio compiuto dall'esercito regolare jugoslavo e decide di non tacere. Bettiza allora si mette all'opera e compone la saga autobiografica cui fanno da sfondo i cambiamenti politici, storici, sociali, antropologici e identitari avvenuti in Dalmazia nel ventesimo secolo. La coscienza di sé diventa direttamente proporzionale con il dilagare della ferocia di quello che chiama il *morbo serbo* e ribadisce:

I truci fragori dello stupro culturale sferrato dalle artiglierie serbe contro gli spalti di Ragusa, avevano, non so come, acceso quasi per sintonia colpevole dentro di me una sorta di rimorso e di pentimento. Quei colpi di cannone e di mortaio non mi facevano sentire in regola né con la memoria né con la coscienza.²⁶

²⁵ ANNA STORTI ABATE, *L'Esilio di Enzo Bettiza*, in «La battana», Fiume/Rijeka, Edit, 160, 2006, p. 167.

²⁶ ENZO BETTIZA, *Esilio*, Milano, Mondadori, 1998, p. 9.

3. Conclusione

Il merito dell'opera di Bettiza, impregnata di senso civile, sta anche nel fatto di aver risvegliato, con le sue opere letterarie e saggistiche l'interesse di un pubblico forse poco attento alle vicende riguardanti la storia complessa di una zona plurilingue e multiculturale come la Dalmazia, parte integrante di quel territorio dell'ex Jugoslavia la cui storia va intesa, stando alle parole di autorevoli studiosi britannici, come

[...] la storia delle grandi potenze che si sono continuamente contese il dominio dei territori dell'odierna Repubblica e hanno cercato di espandersi attraverso le sue strategiche vie d'accesso naturali. Ma è anche la storia della resistenza degli slavi del sud agli attacchi contro la loro indipendenza e il loro carattere nazionale e, nello stesso tempo, della lotta di questi popoli per rafforzare la loro posizione e dei tentativi degli uni di unificare, assorbire o dominare gli altri.²⁷

Le corrispondenze giornalistiche e le opere letterarie di Enzo Bettiza sono dei validi esempi di memoria culturale, dove il concetto di memoria va considerato in tutta la molteplicità dei suoi aspetti come suggerisce Aleida Assman in quanto: «Il fenomeno della memoria, [...] non è solo interdisciplinare, nel senso di non poter essere oggetto di una sola disciplina, ma anche controverso e contraddittorio all'interno delle single discipline.»²⁸ I suoi libri, i suoi saggi, il suo puntare il dito contro i mali del mondo rimangono una lezione indelebile di chi ha creduto che la vita debba esser vissuta come una missione nel rispetto delle proprie idee e con la massima onestà intellettuale. E va ribadito che:

Laddove è stata la storia a tacere ha parlato la letteratura e le pagine [...] diventano documenti di valore inestimabile sia per il contenuto testimoniale e di recupero sia per la ricucitura di un humus culturale fervido che, a seguito della spaccatura delle forze intellettuali con l'esodo,

²⁷ HENRY CLIFFORD DARBY, ROBERT WILLIAM SETON-WATSON, ROBERT GEORGE DALRYMPL LAFFAN, STEPHEN CLISSOLD, *Storia della Jugoslavia. Gli del sud dalle origini a oggi*, a cura di STEPHEN CLISSOLD, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1969.

²⁸ ALEIDA ASSMANN, *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 17.

sviluppendosi nel secondo dopoguerra in tante diramazioni, rischiava di andar perduto oppure venir inteso solo parzialmente.²⁹

e l'opera di Bettiza, in questo senso, diventa testimonianza, nel bene e nel male, della nostra civiltà, riportando a galla la nostra tradizione culturale, anche attraverso guerre e conquiste, mettendo in luce una posizione politica diversa, una critica della società, facendo riaffiorare in un modo singolare il rapportarsi con il proprio vissuto.

Literary contacts between the two coasts of the Adriatic Sea: the experience of Enzo Bettiza

The literary relations between Italian and Croatian authors created an extensive network of cultural exchange between the two coasts of the Adriatic. The experience of Enzo Bettiza, an author born in the Dalmatian city of Split, fits perfectly into the cultural tradition of the eastern Adriatic coast, which became the scene of exchanges and clashes. Analysing some of the texts of Enzo Bettiza, who is not only a writer, but also a journalist, foreign correspondent of the most prestigious Italian newspapers, political man and great connoisseur of the problems and history of Eastern Europe and the complicated history of the former Yugoslavia, we became aware of his dedicated writing and his multifaceted aspect of border identity.

KEY WORDS:

literary relations between Italian and Croatian authors, Enzo Bettiza, committed writing, multiple aspect of border identity

Bibliografia

- ALEIDA ASSMANN, *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- ROLAND BARTHES, *Introduzione all'analisi strutturale dei racconti*, in AA.VV., *L'analisi del racconto*, Milano, Bompiani, 1996.
- ENZO BETTIZZA, *Saggi, viaggi, personaggi*, Milano, Rizzoli, 1984.
- ENZO BETTIZZA, *Esilio*, Milano, Mondadori, 1998

²⁹ CORINNA GERBAZ GIULIANO, GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, *Non parto, non resto...I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, Trieste, 2013, p. 167.

- ENZO BETTIZZA, *Corone e Maschere. Ritratti d'Oriente e Occidente*, Milano, Mondadori, 2001.
- ENZO BETTIZZA, *La primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata*, Milano, Mondadori, 2008.
- ROLAND BARTHES, *La lumière du Sud-Ouest*, in: *Communications*, 36, 1982, pp. 125-129.
- HENRY CLIFFORD DARBY, ROBERT WILLIAM SETON-WATSON, ROBERT GEORGE DALRYMPL LAFFAN, STEPHEN CLISSOLD, *Storia della Jugoslavia. Gli del sud dalle origini a oggi*, a cura di STEPHEN CLISSOLD, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1969.
- CORINNA GERBAZ GIULIANO, *Il pensiero politico nei testi di Enzo Bettiza*, in *Letteratura dalmata italiana. Atti del Convegno internazionale, Trieste, 27-28 febbraio 2015*, Biblioteca della «Rivista di letteratura italiana» 23, Fabrizio Serra Editore, Pisa- Roma 2016, pp. 229-233.
- CORINNA GERBAZ GIULIANO, GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, *Non parto, non resto...I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, Trieste, 2013.
- PREDRAG MATVEJEVIĆ, *Breviario mediterraneo*, Milano, Hefti Edizioni, 1987.
- FEDERICA MILLEFIORINI, *Enzo Bettiza e la sua natura «bifida». Tra identità e senso di alterità erratica*, in *L'esodo giuliano-dalmata nella letteratura*, Atti del Convegno internazionale, Trieste, 28 febbraio – 1 marzo 2013, Biblioteca della «Rivista di letteratura italiana» 22, Fabrizio Serra Editore, Pisa- Roma 2014, pp.139-145.
- DARIO SAFTICH, *Bettiza, dalla cronaca alla storia*, in «La battana», Fiume/Rijeka, Edit, n. 178, 2010, pp. 81-100.
- MARCELLO SORGI, *Prefazione a Corone e maschere. Ritratti d'Oriente e Occidente*, Milano, Oscar Mondadori, 2002, pp. V-VIII.
- ANNA STORTI ABATE, *L'Esilio di Enzo Bettiza*, in «La battana», Fiume/Rijeka, Edit, 160, 2006, pp. 167-174.

Sitografia

www.repubblica.it/cultura/2015/01/04/news/enzo_bettiza-104260529
(ultimo accesso: 04. 01. 2015)